

REGGIANA	1	NAPOLI	0
Taffarel	6	Tagliatela	6
Torrisi	6	Pari	6
Zanutta	6	Gambaro	6
Cherubini	6	Bia	5.5
Sgarbossa	6	Corradini	5.5
De Agostini	6	Nela	6
Esposito	6	(72' Tarantino)	sv
Scienza	6	Di Canio	5.5
Padovano	6.5	Pecchia	5.5
Mateut	5	Fonseca	5.5
(69' Lantignotti)	sv	Corini	5.5
Morello	6	Buso	5
All: Marchioro		All: Lippi	
(12 Sardini, 14 Accardi, 15 Picasso, 16 Pietranera)		(12 Di Fusco, 14 Langella, 15 Simone, 16 Castellano)	

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro 6
 RETE: 68' Padovano (rigore)
 NOTE: Angoli: 5-4 per il Napoli. Giornata soleggiata con terreno in discrete condizioni. Spettatori 12.854, per un incasso di 548 milioni. Espulso Bia all'89' per doppia ammonizione. Ammoniti Corradini, Corini e Padovano.



Padovano, autore del rigore-vittoria contro il Napoli

Reggiana: un rigore per sperare

Contro il Napoli, una gara contrassegnata dal gioco duro. Molti gli ammoniti e un espulso: l'azzurro Bia. Emiliani in gol con Padovano su rigore. Per la Reggiana continua la corsa salvezza e in settimana c'è il recupero...

DAL NOSTRO INVIATO
 WALTER QUAGNOLI

REGGIO EMILIA. Per grazia ricevuta. Era inevitabile e scontato che la Reggiana dopo tanti torti subiti per errori arbitrali trovasse prima o poi un briciolo di soddisfazione. Per la legge della compensazione. Marchioro a Cremona aveva urlato ai quattro venti la propria rabbia per il fallo di Tentoni su De Agostini che aveva favorito il pareggio dei padroni di casa. Ieri s'è trovato una splendida sorpresa nell'uovo di Pasqua: un rigore assegnato al granaio con troppa benevolenza da Stafoggia per una spintarella di Bia a Scienza che aveva già perso il pallone. Morale: la Reggiana batte il Napoli grazie al tiro dagli undici metri di Padovano e si rimette improvvisamente in corsa per la salvezza. La partita è pessima perché da un lato c'è un Napoli debilitato da mezza dozzina di assenze fra

infortuni e squalifiche (Ferrara, Terni, Bresciani, Bordin, Cannavaro, Policiano), demoralizzato per le traversie societarie e assolutamente squintornato in campo. Sull'altro versante c'è una Reggiana talmente arrabbiata e affamata di punti da perdere il lume della ragione. Così l'11 di Marchioro che solitamente propone un gioco geometrico e veloce, con pressing, «raddoppi» e sovrapposizioni degni di una grande squadra e comunque di una suntuosa «zona», improvvisamente si perde. De Agostini e compagni impauriti e innervositi per l'importanza della posta in palio (obbligo della vittoria per non perdere di vista il quint'ultimo posto) sbagliano tutto o quasi. Attaccano disordinatamente e in maniera disorganica. Accentrano la manovra e tutte le iniziative si infrangono contro il

muro difensivo napoletano. Si capisce subito che la partita è incalata sullo 0 a 0 a meno che non arrivi un rigore. Marchioro dalla panchina si sbaccia. Cerca di dare ordine al gioco. Tutto inutile. Il caos è totale. Padovano, corre, lotta, si disperava, viene alle mani coi difensori di Lippi. Ma neppure con le provocazioni riesce a scardinare la difesa di Tagliatela. Anche i tifosi granata si arrabbiano. Non potendo prendersela coi propri giocatori iniziano ad urlare contro Stafoggia. Al primo errore gli dicono anche «venduto», come se il Napoli sull'orlo del fallimento, avesse soldi per pagare gli arbitri. La Reggiana non si sveglia. Il Napoli non ha alcuna intenzione di disturbare l'avversario che dorme. La partita, se possibile, nel secondo tempo peggiora. Poi arriva San Stafoggia. Al 24' Scienza rincorre un pallone in

area. Ma è in ritardo. Non avrebbe all'impatto vincente. Bia però lo strattona e il centrocampista granata, furbissimo, crolla a terra. L'arbitro indica il dischetto. I tifosi tirano un sospiro di sollievo. Ringraziano. Padovano dagli undici metri non sbaglia. Spazza Tagliatela e regala a Reggiano la speranza di restare in serie A. A fine partita molto onestamente Scienza ammette che il fallo di Bia era molto ma molto veniale. Pippo Marchioro ritrova il sorriso. E riprende a fare i conti. Il calendario è ancora in salita. Ma ora sognare non costa nulla. La Reggiana ha iniziato ieri un «ritiro» decisivo. Dopo la vittoria sul Napoli, mercoledì ancora al Mirabello, affronterà il Parma per il recupero della partita interrotta per infortunio dell'arbitro Pairetto. E sabato anticipo della trentunesima giornata con la trasferta a Cagliari. I

tifosi granata aspettano altri tre punti, per toccare quota 27. E continuano a sperare. Il Napoli, nonostante la sconfitta, non ha perso di vista la zona Uefa. Lippi spera anzitutto che Sampdoria e Parma vincano rispettivamente Coppa Italia e Coppa delle Coppe lasciando così due posti liberi per l'Uefa. Domenica intanto ospita la «sua» Juve. E non vorrà certo far figuracce. Ieri il suo Napoli è parso spento e svogliato. Sembrava fosse in fase di smobilizzazione. Due parole sulla «curva» granata, solitamente corretta e intelligente, anche se, ovviamente, passionale. Ieri ha perso stile quando prima della partita ha esposto un allucinante cartello che suonava così: «Vesuvio, regalaci forti emozioni. Spazza via gli sporchi terrore». Fortunatamente la penna scritta è rimasta in vista per pochi secondi.

LE PAGELLE

Tra le botte si vede Padovano
 La giornata nera di Bia e Di Canio

Taffarel 6: praticamente disoccupato. In novanta minuti è chiamato al lavoro solo a una manciata di minuti dalla fine da un diagonale di Fonseca che neutralizza con sicurezza.

Torrisi 6: ingaggia una vigorosa sfida con Fonseca. Senza esclusione di colpi. Ad un certo punto fra i due arrivano spintoni. Una mini rissa che Stafoggia sorda a stento.

Zanutta 6: diligente e tempista, coordina al meglio i movimenti difensivi granata. Spesso si colloca due metri dietro la linea dei compagni. Insomma fa il libero. Non c'è da scandalizzarsi. Il fine giustifica i mezzi.

Cherubini 6: nel primo tempo si trova praticamente senza avversari. Nella ripresa aiuta Torrisi a montare la guardia a Fonseca e nel contempo guarda a vista Corini che però non ha bisogno di molta attenzione.

Sgarbossa 6: nel primo tempo segue come un'ombra Di Canio e fa tutto con molta dedizione. Nella ripresa resta davanti alla difesa e spesso fronteggia Corini.

De Agostini 6: Fa il marcatore su Buso. Ha vita facile. Ma non osa proporsi nelle solite percussioni sulla sinistra. E la spinta della Reggiana ovviamente s'attenua.

Esposito 6: non ha la brillantezza di altre occasioni. Si perde in inutili fraseggi. Poi pari lo blocca. Così trascorre un pomeriggio sofferto. Ma non tanto da meritare l'insufficienza.

Scienza 6: ha sempre l'argento viso addosso, anche se spesso poi per la troppa voglia di fare sciupa ghiotte occasioni. E' furbissimo nell'azione che porta al rigore. E' in ritardo sul pallone, ma quando Bia lo strattona crolla a terra come fosse abbattuto da un ciclone.

Padovano 6.5: corre, lotta, bronfola, provoca, mena. Insomma è una spina nel fianco della difesa napoletana. Lippi a fine partita lo critica. Lui però se la ride. Col rigore trasformato porta a otto le marcature personali.

Mateut 5: non ci siamo. Il romeno sbaglia tutto. Impreciso e lento non riesce a calibrare un pallone. A metà ripresa Marchioro, esasperato, lo toglie dal campo.

Lantignotti s.v.: si mette subito sulla tre quarti campo e serve alcuni buoni palloni.

Morello 6: corre e si dimena per novanta minuti senza però riuscire a rendersi pericoloso.

Tagliatela 6: viene impegnato solo su un colpo di testa di Scienza che neutralizza con un bel volo. Per il resto ordinaria amministrazione.

Pari 6: Lippi lo colloca in difesa. Segue Esposito diligentemente e tenta anche qualche percussione sulla fascia. Utile comunque sul piano squisitamente tattico.

Gambaro 6: strana la sua posizione, ora sulla sinistra ora davanti alla difesa. Segue a distanza Scienza.

Bia 4: Gli va tutto storto. Ingenuo in occasione del rigore. Strattona Scienza che praticamente ha già perso il pallone. Stafoggia vede tutto e indica il dischetto. Poi si fa espellere per doppia ammonizione. Giornata da dimenticare.

Corradini 5.5: si sbraglia sulle piste di Morello senza farsi mai sorprendere ma con una certa sofferenza. Si salva solo col mestiere.

Nela 6: compie diligentemente il compito di centrale con obbligo di fare il passo indietro e «chudere». Da buon libero. Non commette errori.

Tarantino s.v.: entra al posto di Nela e si piazza nel cuore della difesa. Non si nota.

Di Canio 5: prova alcune serpentine anche spettacolari per padronanza di palla e velocità ma assolutamente inutili nell'economia del gioco. Così il suo apporto pratico all'attacco risulta molto scarso.

Pecchia 5: se la vede con Mateut. Si adegua alla giornataaccia dell'avversario perdendosi in scontatissimi passaggi laterali che non producono effetto alcuno. In sostanza si perde nell'abulia complessiva della squadra.

Fonseca 5: non gli arriva un pallone giocabile, dunque trascorre un pomeriggio da cani. Prova a retrocedere per trovare spazi e possibilità di aggirare la difesa granata. Ma senza successo. Alla fine si innervosisce e si becca con Torrisi.

Corini 5: lento e impacciato, dovrebbe essere il punto di riferimento della squadra. Invece sbaglia tutto: contrasti, appoggi, lanci lunghi. E' una delle note più dolenti della squadra azzurra in questa stagione.

Buso 5: per gran parte dell'incontro è assolutamente avulso dal gioco. Si limita a scontatissimi passaggi all'indietro. Mai un'iniziativa, mai un affondo. Mai un tiro in porta. Insomma un mezzo disastro.

Battuto il Piacenza con gol di Stroppa, che sbaglia un rigore Il Foggia rivede l'Europa

FOGGIA. La strana giornata di Giovanni Stroppa. Il foggiano segna un gol di quelli che riescono quasi mai, direttamente su calcio d'angolo e sbaglia un colpo di gran lunga più semplice, un rigore. Così, il Foggia si ritrova ottavo in classifica e può tornare a sperare nella conquista di un posto in Uefa. Pensare che alla vigilia della partita si era addirittura parlato di garaspereggio per la salvezza. Zeman, che invece si professava molto fiducioso per un posto in Europa, ha avuto ancora una volta ragione. La partita tra pugliesi e emiliani è stata caratterizzata dall'imperversare di un vento fortissimo e fastidioso, che, a seconda dei casi, allungava o accorciava la traiettoria del pallone, danneggiando in maggior misura la squadra dei padroni di casa, che, com'è noto, imposta tutto il suo gioco sulla velocità.

FOGGIA	1	PIACENZA	0
Bacchin	6.5	Taibi	5.5
Gasparini	6	Polonia	5.5
Nicoli	6	Carannante	5.5
Di Biagio	6	Iacobelli	6
Di Bari	6.5	(37' De Vitis)	6
Bianchini	6	Maccoppi	5.5
Bresciani	6	Lucci	6
Seno	6	Turrini	6
(82' De Vincenzo)	sv	Papais	5.5
Kolyanov	sv	Ferrante	6
Stroppa	6.5	Moretti	5.5
Roy	6	(68' Ferazzoli)	5.5
All: Cappellini	sv	Piovani	5.5
(74' Zeman)		All: Cagni	
(12 Martire, 13 Bucaro, 14 Sciaccia)		(12 Gandini, 13 Chiti, 14 Suppa)	

ARBITRO: Collina di Viareggio 6.
 RETI: 17' Stroppa.
 NOTE: Angoli: 9-4 per il Foggia. Giornata di sole, forte vento, terreno in buone condizioni; spettatori 20.000. Ammoniti: Kolyanov, Nicoli, Bresciani e Cappellini.

più vicino al gol. Al 12' infatti dopo un tiro fortissimo di Kolyanov respinto da Taibi, Bresciani e Roy non sanno approfittare della facile occasione, mentre al 16' è la jella a dire no a Kolyanov che colpisce il palo dopo una prolungata azione offensiva di Roy e Stroppa. Al 28' dopo una punizione dal limite concessa al Piacenza, Collina si rende protagonista ammonendo due giocatori del Foggia e facendo ripetere la punizione per tre volte per distanza non regolamentare dei giocatori rossoneri. Al 36' ancora Bacchin salva in angolo uscendo sui piedi di Piovani e al 40' si salva ancora in angolo su un pallonetto di Carannante.

Con l'ennesimo pareggio, il Genoa s'avvicina alla salvezza Esce il numero di Scoglio

GENOVA. 1 a 1, il risultato che riesce meglio al Genoa del professor Scoglio, che allontana decisamente l'incubo della serie B. Ma anche sull'altro fronte, quello laziale, c'è soddisfazione. Dino Zoff che, con la squadra «graziata» più volte dagli attaccanti rossoblu, ha così potuto festeggiare con un risultato utile la sua futura carica di presidente e la sua 200ª partita dalla panchina. Agli ospiti, apparsi rinunciari, sono bastati invece un paio di tiri in porta, tra cui quello del pareggio realizzato da Signori, per portare a casa un punto in classifica. Entrambe le squadre ad ogni modo hanno «mosso» la classifica raggranellando un punto prezioso per la salvezza (Genoa) e per la rincorsa al secondo posto (Lazio). I padroni di casa con Caricola nel ruolo di libero al posto dell'infortunato Signorini e Lorenzini sulla fascia sinistra non hanno per nulla accusato la temuta assenza dei loro capitano. Bortolazzi e Ruotolo, ben paleggiati da Petrescu e Van't Schip, hanno subito schiacciato il piede sull'acceleratore saltando spesso la barriera Gascoigne-Winter-Di Matteo. Tutto il peso si è scaricato su Cravero e compagni costretti anche al gioco falloso per bloccare Skuhavy. Ma Marchegiani ha dovuto intervenire soltanto per bloccare due deboli deviazioni di testa nel primo tempo (Petrescu al 5' e Onorati al 20') ed un altro paio di deboli tiri di Skuhavy e Ruotolo.

GENOA	1	LAZIO	1
Tacconi	6	Marchegiani	6.5
Torrente	6	Bonomi	6
Lorenzini	5.5	Negro	6
Petrescu	6.5	Di Matteo	5.5
Galante	6	(55' Di Mauro)	5.5
Caricola	6	Luzardi	6
Ruotolo	6.5	Cravero	6
Bortolazzi	5.5	Fuser	6.5
Van't Ship	5.5	Winter	5.5
Skuhavy	6	Boksic	6.5
Onorati	6	(69' Casiraghi)	5.5
All: Scoglio		Gascoigne	5.5
(12 Bertl, 13 Cavallo, 14 Bianchi, 15 Nappi, 16 Ciocci)		Signori	6.5
		All: Zoff	
		(12 Orsi, 13 Nesta, 14 Sclosa)	

ARBITRO: Braschi di Prato 6.
 RETI: 58' Onorati, 60' Signori.
 NOTE: Angoli: 8-3 per il Genoa. Giornata soleggiata, terreno in buone condizioni, spettatori 28 mila. Ammoniti: Fuser, Petrescu, Cravero e Ruotolo. Al 55' Di Matteo ha lasciato il campo per infortunio.

Il pareggio degli ospiti è stato però immediato. Nell'azione seguente Boksic in un contrasto con Caricola, al limite dell'area avversaria, è caduto a terra. Nella conseguente punizione, assegnata tra le proteste dei rossoblu, Signori ha sorpreso Tacconi, apparsi in ritardo. Doppia soddisfazione per l'azzurro, molto più attivo del compagno Boksic, che oltre a far guadagnare un punto alla sua squadra rimane in vetta alla classifica dei marcatori. Le due squadre, dopo un'azione di Boksic conclusasi con un tiro a lato, hanno via via rallentato il ritmo e i due portieri non hanno più corso seri pericoli.